

**ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO
"FRANCO VITTADINI"
RASSEGNA DI MUSICA ANTICA**



“I TESORI DI ORFEO”

“Tutto al crepuscolo....”

**S. Erre – flauto dolce
T. Azzone - chitarra**

Il programma di questa sera vuole evidenziare due importanti aspetti storici: il primo è quello di mettere in luce il fatto che il flauto dolce e la chitarra, strumenti storicamente fra i più antichi in assoluto, hanno una letteratura musicale che attraversa interi secoli senza conoscere cedimenti. Nel nostro programma, per ovvie ragioni di tempo, ci siamo concentrati solo su due periodi storici, il tardo Barocco e il '900. I compositori del '900, e questo è il secondo aspetto importante nel programma di questa sera, quando hanno scritto le loro composizioni per il flauto dolce e la chitarra non hanno potuto fare a meno di confrontarsi con le forme strumentali della cosiddetta “musica antica” e in particolare con il tardo Barocco, periodo questo che vede la chitarra e il flauto dolce raggiungere dei vertici musicali mai più raggiunti se non nuovamente nel XX secolo. Le forme strumentali predilette dai compositori del tardo Barocco sono la Sonata e la Suite.

Per meglio mettere in luce tutti questi aspetti il programma è stato suddiviso in due parti: nella prima parte si confrontano una Sonata del XVIII secolo composta dal fiammingo J. B. Loeillet *de Gand* con quella di J. Françaix, compositore francese del XX secolo. Nella sonata di Loeillet notiamo tutti gli aspetti musicali tipici del suo tempo: il contrasto fornito dall'alternanza di movimenti lenti e veloci, dove i primi sono cantabili e i secondi virtuosistici. Ancora a movimenti in stile contrappuntistico (il primo e il secondo) , si alternano, nel terzo tempo un' Aria strumentale dove, in un sottile gioco di illusioni, il flauto dolce è chiamato ad imitare la voce umana. La sonata termina con una danza dal carattere fortemente “teatrale” dettato dall'uso inaspettato dalle VI napoletane. Il fatto che la Sonata di Françaix sia un omaggio al Barocco lo si vede innanzi tutto dalle indicazioni di tempo: Larghetto, tipica indicazione di tempo utilizzata anche da Handel, e Minuetto parola che si commenta da sola. Ma al di là di questo aspetto esterno è, però nella struttura interna della composizione che si notano i caratteri di derivazione barocca più evidenti. Nel Larghetto infatti Françaix utilizza come ossatura della composizione un basso discendente di quattro note (Loeillet utilizzerà il medesimo basso nel secondo tempo della sua sonata!) fattore questo che per un compositore barocco equivaleva, retoricamente, al cosiddetto “basso del lamento”. Non a caso il Larghetto di Françaix è fortemente espressivo e malinconico. Una volta presentato il materiale il compositore, ancora una volta utilizzando la tipica tecnica barocca della variazione tematica,

riutilizza il tema iniziale trasportandolo anche in tonalità molto lontane. Nel Minuetto il nostro compositore cerca di ricreare l' ambiente della società settecentesca dove era indispensabile possedere l' arte della conversazione lasciando sullo sfondo l' idea della danza.

I due ultimi brani della prima parte sono, da un punto di vista compositivo, distanti da quanto ascoltato sinora. Eppure la loro distanza è solo apparente perchè, in un certo senso, sia Takemitsu che Regner omaggiano il barocco. I loro due brani, il primo " *All in twilight*", ossia "Tutto al crepuscolo" , e il secondo "*Mondzeit*", "Tempo lunare", infatti cercano di ricreare, grazie anche all' utilizzo di tecniche strumentali tipiche del '900, delle sensazioni legate a delle atmosfere. Se si pensa che uno dei presupposti estetici più importanti del Barocco è ricreare, sia nella composizione che durante l' esecuzione, un affetto, cioè una sensazione emotiva, ecco che allora sia Takemitsu che Regner, in fondo, non sono poi così distanti.

La seconda parte del concerto si concentra sulla forma strumentale francese per eccellenza, la Suite ossia una successione di danze molto differenziate per carattere e provenienza geografica ma unificate dalla medesima tonalità. Del compositore, insegnante di chitarra di Re Sole e virtuoso dello strumento, R. de Visée eseguiremo, per ragione di tempo, parte della Suite in Re minore. Il fattore musicale più importante di questa musica è la straordinaria capacità di de Visée di essere delicato e di riuscire a creare una malinconia struggente all' interno delle regole della musica da ballo.

Asencio omaggia il Barocco, oltre che nel titolo della sua composizione, attraverso molti altri aspetti. Il Preludio, tipico movimento di introduzione alla suite del XVIII, è scritto in stile improvvisativo. Lo stesso presupposto vale per la suite barocca. Il secondo tempo, la Cançoneta, è una sorta di Aria, dal carattere andaluso, che prende a prestito dal Barocco il tipico procedimento di composizione basato su delle forme ostinato, cioè, su una formula ritmico-melodica che si ripete costantemente. In questo caso la formula di ostinato la ritroviamo nel ritmo che accompagna il tema della Cançoneta. Anche la Danza finale, una sorta di Giga "alla Francese", si basa sull' idea di un ostinato ritmico.

La Jazz Suite si presta perfettamente nell' esemplificare il nostro assunto iniziale. J. Duarte infatti compie una operazione molto particolare: cerca di accostare un genere nato nella colta Europa nel XVII secolo, la Suite, con una musica nata agli inizi del XX secolo da un popolo oppresso e sfruttato nel Sud degli Stati Uniti America, il Jazz. Mai mondi musicali sembrerebbero essere più distanti. Eppure così non è. Infatti una composizione barocca nasce essenzialmente come scrittura di una prassi improvvisativa. A sua volta il testo musicale di un compositore del XVIII è un canovaccio che può essere interamente ornamentato estemporaneamente. Anche il Jazz nasce esattamente come fenomeno estemporaneo e continua a vivere grazie a bravissimi musicisti che hanno straordinarie capacità improvvisative e che continuano a creare melodie ricche di fascino.

Prof. Simone Erre

Prossimo appuntamento:

24 Febbraio h. 17.45 presso Istituto Pareggiato "F, Vittadini" seminario su *Le forme di ostinato nel Barocco*. Relatrice: M. T. Dellaborra.

24 Febbraio h. 21.00 presso S. M. Gualtieri concerto *Ostinato Barocco: Passacaglie, Ciaccone e Ground* del duo S. Erre flauti dolci e U. Nastrucci tiroba, liuto barocco e chitarra barocca.